



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

11 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

11 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL CASO Emergenza per i grossi roditori che scavano gallerie e danneggiano argini e colture

Nutrie, in Polesine a tutta tana

Categorie e Bonifica chiedono un piano per il contenimento. La Lav: "Abbattimenti vietati"

Alberto Garbellini

ROVIGO - Continuano a scavare tane. A creare gallerie negli argini dei canali, a scorrazzare liberamente fra le campagne e sulle strade. Le nutrie, in Polesine come in altri territori del nord Italia, si stanno riproducendo a ritmo esponenziale, aiutati anche da un inverno non gelido e da fossi e canali che non sono certo colmi d'acqua.

Lo stesso Adigetto, che scorre alle porte del centro di Rovigo, ormai è diventato uno degli habitat preferiti da questi roditori, che, simili a dei grossi ratti, forse non attaccheranno animali e persone, ma che di certo non attirano simpatie e moti di affetto. Lungo l'Adigetto, quindi, le nutrie sono di casa. Basta fermarsi su un argine e guardare verso la sponda opposta per notare le buche-tane scavate da questi animali. E sono proprio queste buche, che andando in profondità diventano vere e proprie gallerie, ad indebolire gli argini e a mettere a rischio la sicurezza idrogeologica delle

campagne. Ed è lungo l'Adigetto che spesso i roditori salgono fino alla pista ciclabile che corre sull'argine, e non sono pochi i casi di ciclisti o podisti costretti a piccoli slalom per schivare "toponi" più coraggiosi di altri. E le nutrie non disdegnano neppure di affacciarsi all'edicola che sorge alle porte del quartiere Tassina, non certo per leggere una rivista di gossip o sbirciare la prima pagina di un quotidiano, ma per cercare cibo. Che qualcuno ogni tanto porta loro in un eccesso di "animalismo". Il consorzio di bonifica e le associazioni del mondo agricolo in più occasioni hanno lanciato l'allarme nutrie per chiedere un serio ed efficace piano di contenimento. La loro presenza crea problemi di tenuta agli argini, tanto da minacciare possibili alluvioni, inoltre gli anima-

li rovinano i raccolti e mettono in crisi anche la tenuta di alcuni tombini e ponti negli stradoni di campagna. Problemi comuni a tutto il Polesine, e infatti nei mesi scorsi molti comuni avevano emanato ordinanze per l'abbattimento delle nutrie.

Ma ora tutto si complica perché la recente legge di Stabilità ha riportato la competenza sulle nutrie in capo alla Provincia. Che dovrà mettere a punto un sistema di contenimento

che però, secondo quanto sostiene la Lav, sempre a base alla finanziaria, dovrà essere non cruento. Le amministrazioni comunali quindi devono ritirare le ordinanze antinutrie. Ed è anche per questo che la Lav ha scritto all'Anci per sollecitare lo stop ad ogni misura disposta dai comuni. Secondo l'associazione animalista le nutrie vanno contenute, nel loro numero, attraverso la sterilizzazione, attuabile catturando gli animali, per poi intervenire su di

loro e successivamente rimetterli in libertà. Una pratica piuttosto difficile da attuare. Intanto gli animali meno simpatici del Polesine si riproducono e scavano tane e gallerie. E indeboliscono argini e coltivazioni. Coldiretti e Confagricoltura avevano chiesto la convocazione di un tavolo provinciale per affrontare l'argomento e cercare strategie riducenti. I prossimi giorni diranno quale sorte attende questi grossi roditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO La preoccupazione del direttore dei Consorzi di bonifica: "Non piove e non nevica"

"E' allarme siccità nel Delta"

Parla Giancarlo Mantovani: "Il rischio è quello di trovarsi questa estate senz'acqua"

Anna Volpe

Nel Delta è allarme siccità: a lanciarlo è il direttore dei Consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po Giancarlo Mantovani. "Non piove e non nevica - rimarca - e il rischio è quello di trovarsi questa estate senz'acqua. Non c'è neppure acqua che provenga dallo scioglimento dei ghiacci o dai laghi per alimentare i nostri fiumi Adige e Po, e il timore è che non ci sia la portata sufficiente minima 450-550 metri cubi al secondo per garantire il sistema idrico. Il problema è che in questo momento, senza che qualcuno prelevi acqua dal Po, la portata è di 650 mc/sec, ma d'estate, quando aumenteranno le derivazioni, urbane e irrigue, il pericolo maggiore sarà la risalita del cuneo salino per chilometri e chilometri, impedendo sia l'irrigazione che la potabilizzazione".

Una situazione analoga si era già verificata, come Mantovani ricorda, nel 2006, allorché per una cinquantina di giorni le terre erano rimaste a secco, senza irrigazione, e per sei giorni era stata potabilizzata acqua salata.

"L'unica speranza per questa estate - è quanto si augura Mantovani - è che ci siano piogge frequenti che alimentino fiumi e laghi".

I bacini di accumulo potrebbero rappresentare una via



■ "Necessaria la prevenzione risparmiare la risorsa idrica"

d'uscita al problema?

"Non certo qui da noi, in quanto in pianura non ce ne sono, ma il Consorzio sta già provvedendo a riempire la rete idraulica, in modo da impinguare la falda da sfruttare al momento del bisogno, anche se si sa fin d'ora che probabilmente non sarà sufficiente. Di certo sarà, poi, necessario razionare l'acqua e risparmiarla il più possibile, come hanno già fatto nel Bel-

lunese o nel Trevigiano".

A suo avviso si può fare prevenzione? E in che modo?

"Prevenzione significa risparmiare la risorsa idrica ed educare tutti i fruitori, privati cittadini e imprenditori agricoli, ad un uso responsabile della stessa. Ed è proprio su questo versante che i due Consorzi da me diretti si stanno impegnando in una campagna di informazione e sensibilizzazione indirizzata alle scuole

Rischio siccità nel Delta

Il direttore Giancarlo Mantovani sottolinea che "non piove e non nevica" per cui ci si potrebbe trovare questa estate senza acqua

primarie e secondarie. Ricordo, infatti, che il semplice gesto di lavarsi i denti a rubinetto aperto spreca 5 litri di acqua potabile, mentre lo scarico del water può arrivare addirittura a 9. Il nostro consumo medio giornaliero è di circa 200 litri di acqua al giorno pro capite, e questo è un dato che deve farci riflettere e aiutarci a correggere alcune abitudini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bacino di laminazione da 10 milioni

Dovrebbe sorgere nella zona di Mestrino e ne beneficerebbero anche Selvazzano, Rubano, Veggiano e Saccolongo

di Gianni Biassetto

SELVAZZANO

Nella zona di Mestrino nascerà una cassa di laminazione della capienza di circa un terzo di quella di Caldogno (Vicenza). Il Consorzio di Bonifica Brenta ha inviato ieri al ministero dell'Ambiente una richiesta di finanziamento per la costruzione di un bacino della capienza di 1 milione e 300 mila metri cubi d'acqua, da realizzare nella parte terminale del canale Tesinella, nella campagna tra Mestrino e Veggiano, in prossimità della confluenza con lo scolo Ceresina. Dallo studio di fattibilità commissionato al Consorzio dai Comuni di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo con un contributo di 20.000 euro, emerge che il piano economico del bacino di laminazione si aggirerebbe intorno ai 10 milioni di euro. Verrebbe realizzato in una zona strategica per le problematiche idrauliche

dell'area, in prossimità del nodo fluviale dove il canale Ceresina diventa Tesina Padovano.

Sull'utilità di quest'opera si esprime il direttore del Consorzio, Umberto Niceforo. «Da questo intervento ne benefice-

rebbe non solo tutto il territorio dei cinque Comuni che hanno commissionato il progetto, anche l'intero sistema idraulico a valle dell'impianto idrovoro di Brentelle, compreso quello nelle vicinanze della

città di Padova, visto che in occasione di abbondanti precipitazioni la cassa di espansione tratterrebbe una grossa quantità d'acqua».

La notizia dell'avvio dell'iter per la costruzione dell'invaso è stata comunicata ieri mattina dal presidente del Consorzio Brenta, Enzo Sonza, ai sindaci dei cinque Comuni convocati ieri mattina con i rispettivi tecnici nella sala della Giunta del Comune di Selvazzano per fare il punto sul progetto relativo all'ampliamento dell'impianto di sollevamento di Brentelle. «I lavori procedono spediti e l'attivazione delle tre nuove pompe da 1.500 litri/secondo è prevista per luglio/agosto», ha esordito Sonza. «La potenza dell'impianto aumenterà così del 50%. Per quel periodo dovranno essere completati anche i lavori sui nodi lungo gli scoli Mestrina, Storta e Lazzaretto, che oggi rallentano la portata in prossimità dell'impianto di sollevamento». Il costo complessivo dei lavori è di 2 milioni 100 mila euro. Un milione l'ha messo la Regione e la rimanenza i cinque Comuni in base all'ampiezza del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori per la realizzazione della nuova idrovora dell'impianto di Brentelle



NOALE**Iniziati i lavori anti inondazioni sul Draganziolo**

► NOALE

Sono iniziati i lavori di messa in sicurezza idraulica del Rio Draganziolo a Cappelletta di Noale, nell'area a est del centro abitato. Il cantiere è affidato al consorzio Acque Risorgive e si tratta di una manutenzione straordinaria decisa con il Comune, i suoi tecnici, e anche dopo degli incontri fatti con i proprietari delle aree interessate dal cantiere. Questo dovrebbe ridurre i rischi di allagamenti per le zone a ridosso. «Vogliamo eliminare le tante criticità presenti», spiega l'assessore alla Manutenzione Andrea Muffato. Gli operai di Acque Risorgive ricostituiranno oltre 650 metri di argine con roccia, creando un ponte di corrispondenza per dare continuità alla servitù di passaggio per agevolare la manutenzione, ordinaria o straordinaria che sia, del Draganziolo. In questo modo, si vuole rimettere in funzione il vecchio manufatto di sostegno dello scarico del livello del Maglio. (a.rag.)



CAMPOLONGO

Il comitato intercomunale "Brenta sicuro" ha approntato un plico con decine di osservazioni al Piano di Bacino che spedisce in Regione in questi giorni. Il Piano di Bacino contiene il progetto dell'Idrovia Padova - Venezia. Intanto non mancano azioni di promozione dell'opera anche a livello del comprensorio visto che proprio domani alle 21 nella sede del Muso di Bojon, in via Lova, si terrà una riunione del gruppo che da anni si batte insieme a 30 fra sindaci e associazioni per il completamento

CAMPOLONGO

Idrovia, pronte le osservazioni

Il Comitato Brenta sicuro interverrà sul progetto in Regione

dell'opera. «Solo 20 mesi fa», spiega per il comitato Marino Zamboni, «l'ipotesi di trovarci vicini al momento di discutere la progettazione, seppur preliminare, sarebbe sembrata fantascienza. Le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i vertici politici regionali, hanno modificato gli orientamenti, che

oggi appaiono vicini alle esigenze del territorio. Il progetto dell'Idrovia rispecchia questo positivo cambio di rotta. Il contributo determinante è stato dato dai Comuni padovani e veneziani, dai cittadini e dai comitati». Il percorso di pianificazione è lungo, dal momento che prevede, oltre alla pro-

gettazione preliminare (che vedrà la luce l'8 marzo), anche la progettazione definitiva ed esecutiva. Il completamento di queste tre fasi (oltre alle autorizzazioni ambientali, gli eventuali ricorsi ed approfondimenti), è previsto dall'Autorità di bacino, nel piano redatto, entro il 2021. Il documento,

nella sua forma definitiva, non prevede programmazioni dopo il 2021. Il costo dell'idrovia è, dallo studio di fattibilità del settembre 2012, di 534 milioni di euro. «Speriamo si riesca», conclude Zamboni, «a contenere i costi ma soprattutto si propongano soluzioni ai problemi ambientali e salvaguardia dei territori di Mira, ossigenazione e gestione dei sedimenti in laguna». Dagli anni Sessanta a oggi, fa sapere il comitato, per l'Idrovia sono già stati fatti 13 ponti stradali ed uno ferroviario, 2 conche di navigazione e scavati 10 chilometri sui 27 totali. (a.ab.)



SELVAZZANO Ad agosto sarà pronto il raddoppio dell'impianto sul Brentelle

Arriva l'idrovora salva-piene

Accordo con i comuni dell'area ovest: costo 2 milioni e 100mila euro

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Ad agosto l'ampliamento dell'idrovora Brentelle in territorio di Padova sarà concluso e l'impianto in funzione. Si tratta del cantiere attivato dal Consorzio di Bonifica Brenta voluto da Selvazzano dopo gli allagamenti subiti nel febbraio di due anni fa. Opera del costo di 2 milioni e 100 mila che ha trovato l'accordo con i Comuni dell'area ovest, Rubano, Veggiano, Saccolongo e Mestrino, per il cofinanziamento. I cinque Comuni coprono la spesa di 1 milione e 100 mila euro, mentre l'altro milione di euro è stato coperto dalla Regione Veneto. E presto saranno cantierate anche le opere nei nodi idraulici che completano il progetto per la messa in sicurezza idraulica di quest'area del territorio provinciale. Si tratta dei lavori per potenziare l'attuale condotta di via Brentella-Treponti in territorio del comune di Padova, che serve per collegare lo scolo Mestrina con lo Storta e che oggi è sottostimato, oltre all'intervento per abbassare lo sfioramento dello Scolmature affinché sia maggiore la portata all'impianto idrovoro. A darne conferma il presidente del

Consorzio di Bonifica, Enzo Sonza, nella conferenza di servizi che si è tenuta ieri mattina in municipio a Selvazzano, presenti i sindaci dei Comuni dell'area ovest che partecipano al finanziamento dell'opera, il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo e il consigliere

comunale con delega alla Sicurezza Idraulica Enzo Negri. «Abbiamo fatto il punto della situazione - ha detto Sonza -, per agosto è prevista la fine dei lavori, e con il finanziamento avuto a maggio del 2015 era impossibile fare più veloce di così. Stiamo parlando di un intervento da 2 milioni e 100 mila euro. A breve verranno appaltati anche i cantieri nei

Presto i cantieri
per altri tre
nodi idraulici
nel territorio

L'ALLARME Oltre 200mila nella Marca e ora minacciano il parco del Livelet: «La Regione deve chiarire»

Nutrie: «Licenza di uccidere»

Hanno conquistato anche Revine. Fucile, gas e trappole la ricetta di Lorenzon contro l'invasione

Mauro Favaro

REVINE LAGO

Nutrie alla conquista della Marca. La frontiera si spinge sempre più a nord. «Pian piano sono arrivate a Revine: se non si interviene in tempo, anche il lago di origine glaciale sarà completamente invaso - lancia l'allarme Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla caccia - stiamo assistendo a una vera e propria invasione che dai fiumi della bassa pianura trevigiana, ormai strapieni, si sta allargando a macchia d'olio fino a due passi dal territorio di Belluno».

Una marcia senza barriere, entrata anche nel parco archeologico didattico del Livelet. «Non ci sono condizioni ambientali che tengano davanti a una delle specie più invasive del mondo - allarga le braccia Lorenzon - continuano a spuntare dappertutto nuove colonie». La Provincia

stima che nella Marca ci siano oltre 200 mila nutrie. Un calcolo per difetto. Fino a poco tempo fa era proprio il Sant'Artemio a occuparsi del loro contenimento. Poi la competenza è passata per un po' ai Comuni. Di seguito, un collegato ambientale alla Legge di stabilità ha riaffidato il compito alla Provincia. Ma questa ora attende che la Regione faccia chiarezza una

volta per tutte.

Intanto le nutrie si riproducono. «In un anno possono anche triplicare - sottolinea l'assessore - basti pensare che a un paio di mesi dalla nascita gli esemplari sono già fertili». Lorenzon avrebbe una sua radicale ricetta: ster-

minarle tutte con qualsiasi mezzo. Cioè dare la possibilità di sparare a vista contro i castorini ai proprietari dei terreni, alle guardie venatorie provinciali, alle guardie volontarie e ai cacciatori abilitati. Senza scordare l'uso del gas nelle tane e delle trappole dove non si può usare il fucile. Guerra totale, insomma. «La Regione deve fare una legge per chiarire le cose e per mettersi al riparo da eventuali ricorsi. Dopotutto basterebbe copiare quella della Lombardia, già legittimata dalla Corte Costituzionale - conclude l'assessore - le nutrie causano danni importantissimi al sistema idrogeologico e se non si interviene in fretta qui rischiamo dei disastri. Altri tavoli tecnici sono inutili. Questi animali hanno ormai raggiunto il Capo Nord della provincia. Bisogna agire».

